



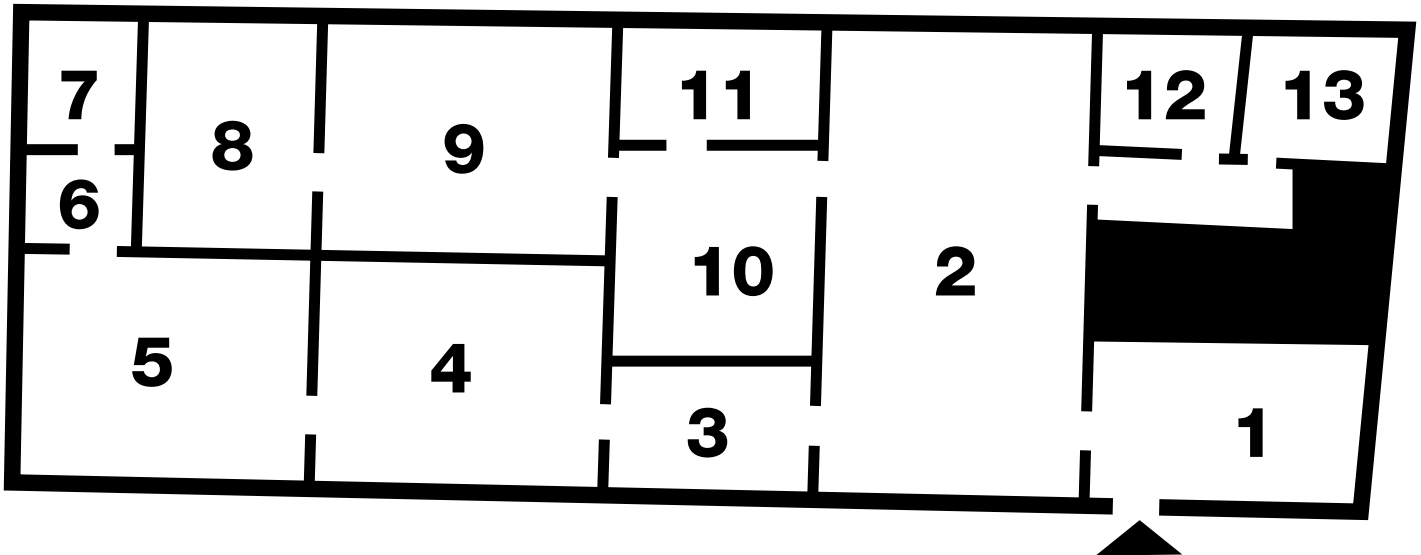
A+B

CONTEMPORARY ART

Palazzo Guaineri
delle Cossere

OLTRE IL PENSIERO QUATTORDICI RICERCHE ATTRAVERSO LA MATERIA

a cura di **A+B contemporary art**



- Sala 1** Nazzarena Poli Maramotti, Senza Titolo, 2013, olio su tela, 190x150cm
- Sala 2** Marco La Rosa, Ecce Homo, 2012, gesso alabastrino, ferro, foglia oro, dimensioni dell'installazione variabili.
Osamu Kobayashi, Lovely and Cool, Fleeting, 2012, olio su tela, 50x56cm
Paolo Meoni, Dusty Faces, 2009, stampa fotografica montata su alluminio, 120x80cm
- Sala 3** Tiziano Martini, Senza Titolo, 2012, acrilico su tela, 30x20cm
Tiziano Martini, Senza Titolo, 2013, acrilico su tela, 160x130cm
Tiziano Martini, Senza Titolo, 2013, gesso, materiali vari riguardanti il fare pittura,
Tiziano Martini, Senza Titolo, 2013, gesso, materiali vari riguardanti il fare pittura,
- Sala 4** Graziano Folata, Dialogo su dialogo, 2012, carta da lucido, blu di china, fascette arrugginite.
Graziano Folata, Leggermente dietro il sole, 2012, marmo statuario, zafferano.
Graziano Folata, Maree, 2013, carta da incisione, meduse.
Luca Macauda, Senza Titolo, 2013, pastello secco, carta, 186x132cm.
- Sala 5** Davide Mancini Zanchi, Scultura che sorregge un basamento, vecchia scultura, basamento in legno laccato, 2012
Nicola Melinelli, Senza Titolo, 2013, olio su tela, varie misure.
Silvia Hell, NEI / Day Portraits GC 1968_1 e GC 1968_2 ; NEI / Day Portraits CB 1967_1 e CB 1967_2 ; NEI / Day Portraits FA 1958_1 e FA 1958_2 C-print in cornice a cassetta nera, ciascuno 43 x 35,8 x 4 cm.
- Sala 6** Davide Mancini Zanchi, Pallonata su tela, 2013, tela pittorica su telaio, 30x40cm.
- Sala 7** Davide Mancini Zanchi, Metabolizzazione veloce, 2013, video colori, suono
- Sala 8** Aural Tools #1, Trifoglio, by Attila Faravelli
Aural Tools#2, Freie Aerophone, by Attila Faravelli e Matija Schellander
Aural Tools #3, Bilia, by Enrico Malatesta.
- Sala 9** Max Frintrop, Q-Legacy, 2012, olio su tela, 190x140cm
- Sala 10** Francesca Longhini, Sezione, 2013, gesso di bologna e olio su tela, marmo, 30x21x11cm.
Francesca Longhini, Senza titolo, 2013, olio e bitume su tela, 194x186cm, site-specific
Francesca Longhini, Sinossi, 2013, olio su marmo di botticino e cemento, dimensioni variabili.
- Sala 11** Paolo Meoni, Eye line, 2008, video b/n, 10'53"
- Sala 12** Marco Lampis, Senza Titolo, 2012, cera artificiale (paraffina), dimensioni variabili.
- Sala 13** Silvia Hell, A FORM OF HISTORY / EUROPE 1861 2011_1, animazione, muto, 09' 32", 2012

AURAL TOOLS Fondata e curata da Attila Faravelli, e' una serie di multipli il cui intento e' documentare il lavoro di musicisti selezionati indagando processi specifici di produzione sonora (materiali e concettuali). Le edizioni consistono in una serie di oggetti e dispositivi acustici che relazionano suono e spazio, corpo e orecchie in maniera diversa rispetto ai dischi.

GRAZIANO FOLATA Ci sono ordini di appartenenza in cui a stento rientrano delle forme, degli esseri, degli oggetti, ordini a cui far risalire le parti costitutive di quelle che crediamo siano certezze: le proprietà date degli esseri, le loro qualità, il profumo delle cose vive o inanimate, il colore dei fenomeni, la loro durata, i principi di causalità e necessità. Eppure alcune manifestazioni sovvertono le consuetudini e senza motivo apparente si stanziavano nei luoghi della percezione.

MAX FRINTROP La sua ricerca rientra all'interno di una tendenza più generale in cui la Pittura si relaziona con nuova sensibilità alle proprie componenti: la tensione compositiva, l'approccio coloristico, le radici culturali del mezzo utilizzato, la forte presenza antropologica del personale.

SILVIA HELL I lavori che compongono "A Form of History" nascono da un unico approccio metodologico il cui esito è composto da stampe fotografiche e sculture qui riassunte in un video 3D. La natura descrittiva delle opere nasce dalla registrazione di dati tratti dall'atlante storico, in particolare i dati riguardanti la variazione dell'estensione territoriale negli ultimi 150 tra cui naturalmente l'Italia. L'artista ha creato un dispositivo in cui lo spettatore costruisce un personale territorio in cui la non omogeneità con i segni codificati produce l'assenza di confini, di centri e prospettive prestabilite.

OSAMU KOBAYASHI I suoi dipinti sono lavorati con larghe spazzole e apparentemente stesi con un unico gesto continuo - in cui si ravvisa l'ascendenza orientale dell'artista - la materia pittorica acquista consistenza e spessore, divenendo mezzo su cui la luce si riflette e vibra. Lo schema è ridotto all'essenziale, nella sintesi perfetta tra colore, materia, forma e luce. (Giovanna Capretti)

MARCO LAMPIS Lavora con il materiale sonoro, le qualità timbriche dei luoghi e degli oggetti. Partendo da questo presupposto attua il processo di rivelazione, attraverso la muta qualità di materiali come la cera, oppure attraverso semplici operazioni concettuali in cui lo spostamento di significati rivela qualità nascoste e misteriose.

MARCO LA ROSA Il senso principale è quello di recuperare l'idea che Platone stesso ha degli oggetti geometrico-matematici che, per le loro singolari e irripetibili - inapplicabili per altre figure - caratteristiche, sono stati considerati da sempre esoteriche e ricche di significazioni nascoste. Il filosofo greco ne rivendica la peculiarità di essere tramite per la corruttibilità e il disordine delle cose terrene della perfezione del mondo iperuranico. A queste associò poi i quattro elementi naturali per antonomasia (fuoco, terra, aria e acqua).

FRANCESCA LONGHINI "Sottolineo le proprietà, il punctum, di ciò che ho preso, che i miei occhi hanno preso, seppur casualmente, in considerazione. La sintesi si può raggiungere aggiungendo elementi anziché togliendoli. Quando vogliamo dare importanza alle parti salienti di un testo le sottolineiamo, non cancelliamo tutto il resto... Aggiungiamo delle linee a matita, usiamo l'evidenziatore, insomma aggiungiamo qualcosa al fine di sintetizzare dei concetti".

LUCA MACAUDA Le sue opere coinvolgono una stratificazione di immagini, sensazioni, sentimenti e radici profonde, a volte sconosciute all'artista stesso che si sedimentano nel tempo ed hanno come registrazione lo spazio fisico della tela, a cui l'artista affida il proprio passato ed il proprio destino.

DAVIDE MANCINI ZANCHI Le sue opere sono riflessione sulla declinazione che ogni oggetto possiede rispetto alla propria funzione. Nel momento in cui l'artista tratta con la consueta ironia l'oggetto opera d'arte in realtà ci introduce in un territorio inesplorato in cui chi è coinvolto ritrova una coscienza di sé grazie al sottile rapporto messo in evidenza dall'artista tra i propri sensi, i gesti, la concretezza del quotidiano, e le strutture culturali a cui apparteniamo.

TIZIANO MARTINI L'azione del fare pittura altro non è che una operazione costante e continua nel tempo che ha come risultato la registrazione dell'azione stessa. In concreto le opere di Tiziano Martini sono le risultanti di una certa componente fallimentare che domina nella riflessione sulla materia da lui stesso modellata.

NICOLA MELINELLI La ricerca pittorica, parte dalle nozioni fondamentali dello spazio "Quadro". Cerco di affrontare quei problemi -connessi alla definizione di alterità spaziale- propri della Pittura. Ecco quindi che continui annullamenti di profondità, sgrammaticati piani prospettici, vibranti accostamenti cromatici, ipnotici passaggi di forme, vanno a costituire l'artificio dello spazio che osserviamo sulla tela, dove non ci è concesso, né il calpestare, né il percorrere, ogni superficie a seconda della lettura del dipinto, diventa piano verticale, piano orizzontale o inclinato, che in una successione di veloci corse dello sguardo, ci portano ad uscire fuori dal supporto tela, ma allo stesso tempo, -cadere- dentro lo spazio "Quadro". Come una vertigine, e un attimo dopo è già scomparsa.

PAOLO MEONI La serie di opere "Dusty Faces" scaturiscono da un utilizzo improprio dello scanner, la cui barra luminescente, mettendo a fuoco le impurità e la polvere depositatasi nel corso del tempo sull'emulsione delle diapositive porta in primo piano la fisicità del supporto stesso indirizzando la visione su quanto l'abitudine dello sguardo nell'era digitale solitamente rimuove. In "Eye-line" Meoni lavori su una immagine che sospende ogni logica di contrapposizione fotografia / video svelando ogni l'ambiguità di tali definizioni.

Nazzarena Poli Maramotti Partendo dalla rappresentazione classicamente intesa come mantenimento delle coordinate figurative l'artista va oltre, verso regioni puramente pittoriche di sperimentazione, nella ricerca di una sintesi che non si dà se non per equilibri sempre precari che diventano espressione della transitorietà dell'esistente e del suo continuo e inevitabile cambiamento. (Rossella Moratto)